

gnente, io veramente, avendo esposto le vere cifre in quell'altra interrogazione che nella discussione del bilancio definitivo mi era stata fatta, non credeva di dovere ora riportare per filo e per segno le indicazioni dei residui attivi, cioè dei residui di quegli stanziamenti che, dall'epoca in cui fu chiusa la scuola dei sordo-muti all'Albergo dei poveri fino a questi giorni, si debbono trovare.

Quindi le mie indicazioni non saranno forse esatissime; imperocchè io non mi fossi preparato per questo: e ritrovo qua solo una nota che io aveva fatta per una molto diversa ragione.

Noi abbiamo avuto nell'anno 1872 la dotazione solita inscritta sul bilancio della pubblica istruzione in lire 17,772: e quell'assegno, come già mi avvenne di dire, allora fu dato al prefetto; il quale ha reso conto della distribuzione che si era fatta. Fu speso, mi pare, sia per rispetto al personale insegnante, il quale cessava di adempire la sua funzione nella scuola, come anche per qualche sussidio. Nell'anno dopo si seguì a levare di lì il pagamento degli assegni in disponibilità, cosicchè, all'epoca che io parlava, il fondo che era rimasto doveva essere di lire 20,000 o giù di lì. Da quel momento io non ho permesso che si toccasse nulla; imperocchè aveva ricominciato trattative di molte e diverse maniere, affinchè questa scuola dei sordo-muti nell'Albergo dei poveri si potesse riaprire.

L'onorevole Abignente non entrò nel merito della convenzione che ora fu stipulata, nè ci entrò io. Il Ministero dell'istruzione pubblica aveva questo vivissimo desiderio che una scuola istituita tanti anni innanzi, già stata nell'Università, poi trasportata all'Albergo dei poveri, non restasse chiusa. Questo era l'intendimento capitale.

Delle convenzioni erano state fatte coi commissari precedenti dell'Albergo dei poveri, che poi il Consiglio non aveva ratificato. Una delle ragioni principali del divario era questa, che l'Albergo dei poveri, mi pare, volesse restare libero, affinchè la scuola non potesse modificare in qualche maniera i suoi ordinamenti amministrativi. Di più pareva allora implicasse una questione, che i rappresentanti delle provincie meridionali conoscono molto meglio di me, quella cioè dei diritti che le provincie abbiano su quella grande istituzione che è l'Albergo dei poveri.

Davanti a questa difficoltà a me pareva che il Ministero dovesse lasciare le cose in integro; trattare coll'Albergo dei poveri per istituire questa scuola, riservando i diritti a coloro che avessero potuto farli valere.

Io debbo rendere grazie all'onorevole commissario attuale, il quale venne in questa questione molto ri-

solutamente, per cui abbiamo potuto concludere una vertenza lunga troppo; imperocchè, più che tutto, mi spiaceva, e mi pareva proprio una cosa non degna del Governo, che il medesimo, eccitato dal Parlamento ad aprire una scuola, avesse per mesi e mesi trascinata la cosa, senza poterla trarre ad effetto.

Quanto al resto, sentiremo in un'altra occasione, se l'onorevole Abignente tratterà la questione a fondo, le cose che egli dirà.

Per me tutto che giovi a fare stabile, reale, efficace davvero una istituzione di questa natura, sarà sempre e volentieri accettato.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, si riterrà approvato il capitolo 30, Istituti dei sordo-muti (Personale), in lire 29,000.

(È approvato, e sono pure approvati i capitoli seguenti:)

Capitolo 31. Istituti dei sordo-muti (Materiale), lire 170,240.

Capitolo 32. Incoraggiamenti affine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti, lire 38,000.

Capitolo 33. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani, lire 30,000.

Capitolo 34. Riparazione e conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte, lire 437,314 10.

Capitolo 35. Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero, lire 17,000.

Capitolo 36. Dispaeci telegrafici governativi, lire 500.

Capitolo 37. Istituto internazionale per l'unificazione ed il perfezionamento del metro, lire 4982.

Capitolo 38. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative, lire 759,654 99.

Capitolo 39. Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 50,909 22.

Capitolo 40. Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato occorrenti per le corrispondenze d'ufficio, lire 100,000.

Capitolo 41. Casuali, lire 53,800.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Capitolo 42. Assegni di disponibilità.

L'onorevole Mocenni insiste a parlare su questo capitolo?

MOCENNI. Sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI. Io devo fare una nuova preghiera o raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Parlo su questo capitolo, imperocchè io credo che l'applicazione dei regolamenti universitari